

IN MEMORIA DI DON STERPI



A ventidue anni dalla sua santa morte, nel Santuario della Madonna della Guardia di Tortona il 25 novembre alle ore 17 verrà degnamente ricordato il Servo di Dio Don Carlo Sterpi, primo successore di Don Orione. La concelebrazione sarà presieduta da Don Umberto Mascalin, Parroco di San Benedetto di Milano.



stauo per questa oasi di orazione continua, nel centro religioso di una città.

Anche l'America Latina, primo campo dell'apostolato orionino, dopo l'Italia, non poteva tardare ad ospitare queste silenziose spose di Cristo.

Nel 1946 iniziò la fondazione in Argentina. Iniziò davvero, come testimonianza il Padre Rocco Tonoli, con i caratteri espliciti dell'azione divina.

Dopo la presentazione delle prime fervorose aspiranti e gli incontri con l'allora Superiore Generale Don Pensa e la Madre Generale Maria Francesca, subentrarono ostacoli di ordine politico e amministrativo: era necessaria una spedizione dall'Italia e l'Argentina non poteva ricevere persone fisicamente non del tutto sane. Sull'esempio di Don Orione, che — come raccontò in quelle occasio-

Un esempio di generosa fedeltà

Si stava per licenziare alla stampa l'ultimo numero del nostro periodico quando, improvvisamente, fummo avvertiti per telefono della immatura scomparsa a Genova di Don Paolo Malfatti. Per non oltrepassare certe improrogabili scadenze tecniche abbiamo pertanto dato la triste notizia a tutti i nostri lettori accompagnandola con alcuni sommari dati biografici, pur sapendo che Don Malfatti meritava ben altro elogio per l'amore portato sempre alla Famiglia religiosa orionina.

Ed è per questo che riteniamo più che doveroso raccogliere qualche altra notizia della sua malattia ed un'eco del profondo dolore suscitato dalla sua scomparsa, pubblicando alcuni brani di due lettere rispettivamente del Direttore Gene-

ni Don Pensa — quando scriveva di notte le regole, voleva sempre accanto un altro religioso che continuamente pregasse, si attese la soluzione invocando continuamente l'aiuto divino.

Improvvisamente il Governo argentino, contro ogni previsione, concesse gli eccezionali permessi e, già nel 1951, poteva avviarsi la prima « residenza » delle Sacramentine in Claypole presso Buenos Aires, fino al trasferimento, avvenuto il giorno dell'Assunta, presso la più grande Casa Provinciale delle Piccole Missionarie della Carità, ove, nel dicembre '60, poté inaugurarsi l'attuale bellissima cappella di « Nostra Signora dei Fiori », in cui le pie consorelle realizzano il loro programma di continua adorazione del Santissimo Sacramento.

Fu nello stesso 1960, che anche in Spagna e precisamente ad Alona in Navarra, la prima giovane aspi-

Don Paolo Malfatti "operaio" orionino

rale Don Zambarbieri al P. Provinciale del Brasile Don Pattarello e di questi ai Religiosi della sua Provincia.

* * *

« Lo avevo visitato ancora ieri mattina (7 ottobre) — scrive Don Zambarbieri — all'ospedale San Martino di Genova. La sera del 6 ero stato a visitarlo: respirava un po' affannosamente, con l'ossigeno, ma volle recitare un'Ave Maria con noi, si segnò prima di pregare e quando gli ho dato la benedizione. Era conscio delle gravi condizioni e mi ha detto: "Bisogna scrivere al Padre Pattarello che non faccia più conto...". Lo diceva con pena, perché il suo desiderio era quello di tornare in Brasile.

rante Maria Teresa Ilturaide, che ascoltava alcune Suore Canossiane venute colà per reclutare vocazioni, sentì invece l'ispirazione verso una comunità adoratrice di non vedenti, di cui aveva sentito vagamente parlare e che poi, dopo un incontro con il Padre Lorenzo Nicola, ricobbe nella famiglia delle Sacramentine di Don Orione. Uno scritto in lingua castigliana, « La visita in convento », contribuì a suscitare altre vocazioni e, finalmente, nel 1969, ad Aiegui presso Estella, la prima comunità di Sacramentine spagnole.

Non sappiamo che cosa la Provvidenza, che alterna prove a consolazioni, potrà riservare ancora per questo ramo così significativo della Congregazione orionina.

E' certamente auspicabile che questa schiera di anime sofferenti e adoranti possa crescere in numero e santità.

DON IGNAZIO TERZI

tti no in Brasile

Quando il prof. Fontana — che lo curava con tanta premura da una quarantina di giorni — gli aveva lasciato capire che non avrebbe più dovuto pensare al Brasile, date le sue condizioni, aveva risposto: "Questo, professore, non glielo posso promettere..."

Sono tornato a vederlo ieri mattina e mi parve più sollevato. Gli ho detto delle preghiere che avevo chiesto per lui celebrando al Paverano e a Quezzi, dalle Suore cieche Sacramentine. Gli ho promesso un ricordo specialissimo da Tortona, dove sarei stato per le cinque del pomeriggio, nell'anniversario di Don Pensa. E anche al Santuario, iniziando la Messa, lo avevo raccomandato: c'era gran folla e tanti confratelli con me concelebrenti... Per un collasso, quasi senza accorgersene, è mancato la sera dell'8 verso le 22. Un'ora prima, arrivato da Londra, era accanto a lui il fratello Reno, con Don Parodi, per molti anni suo direttore, e aveva avuto la visita di tanti Confratelli. Sono passato a Genova a pregare accanto alla Salma, composta in atteggiamento tanto sereno. Tutti i confratelli e le suore non facevano che ripetermi la loro ammirazione per l'esempio edificantissimo dato dal Padre Paolo nelle settimane che lo hanno avuto con loro e sono rimasti tanto colpiti dalla sua pazienza e bontà. Mai una richiesta o un lamento: sempre contento di tutti e di tutto; docile alle prescrizioni e con una profonda pietà.

Ha chiuso la sua vita con la generosità e fedeltà di sempre e, come ha lasciato un grande esempio qui, così resterà la sua memoria soprattutto benedetta dove si è tanto prodigato e dove avrebbe voluto ritornare... ».



Don Paolo Malfatti con un gruppo di ex alunni del « Lar dos meninos Don Orione » di cui era stato il Direttore.

« Il ricordo del nostro Padre Paolo — si legge nella comunicazione di Don Pattarello ai Religiosi del Brasile — ci deve unire ancor più nella grande famiglia che vibra dentro la Piccola Opera.

Egli fu un buon operaio della vigna, sempre fedele a Don Orione, dagli anni lontani che l'incontrò, in quella nostra Roma, fino ad oggi che ci lascia per entrare, di ritorno al Padre, in quella che è la sola, vera vita. Personalmente sento nell'intimo il più profondo dolore per la sua morte, poiché la sua azione sacerdotale ha inciso molto nella mia vita, per la formazione dell'uomo e del religioso, durante i miei anni giovanili. Tutti lo conoscevamo per un'attività di più di vent'anni in Brasile. La sua presenza ha lasciato traccia a Belo Horizonte, a Juiz de Fora e a Rio Claro... Quante buone opere sulla sua scia! Il suo aspetto sereno e il suo modo di pensare sempre più paterno sono rimasti fra noi per edificarci. Sempre buono, sempre costante, sempre fedele! Ottimista moderato, mai

pessimista, sapeva a chi serviva.

Servi Gesù Cristo nei nostri fratelli più poveri e piccoli e andò da Lui a ricevere la ricompensa, giacché la Sua parola è veritiera. Molte cose della sua vita possono essere anche nostre: pietà e lavoro, fedeltà e servizio, parola fraterna, mano sempre pronta ad aiutare: uomo di Dio e dei fratelli... ».

* * *

Il cristiano, estremo saluto a Don Malfatti è stato dato nella cappella dell'Istituto Paverano in Genova, presenti, con i Familiari, uno stuolo di Superiori e Confratelli accorsi da molte Case, le Suore e le ospiti del grande complesso assistenziale.

Ha presieduto la concelebrazione, alla quale hanno partecipato una ventina di Sacerdoti, il Consigliere Generale Don Pirani, che della Congregazione è altresì il Postulatore Generale.

La cara salma di Don Malfatti è stata poi accompagnata in preghiera al cimitero di Staglieno dove è stata tumulata nell'apposito campo dei Religiosi.